

Roberta Cesana

**“Le Comete” Feltrinelli (1959-1967).  
Il paratesto in “una collana come rivista di letteratura  
internazionale”**

La Giangiacomo Feltrinelli Editore, fondata a Milano alla fine del 1954, con i primi titoli in uscita nel luglio del 1955,<sup>1</sup> si impegnò fin da subito sia sul versante della saggistica che su quello letterario, seguendo il principio del forte legame che secondo Feltrinelli dovevano avere questi due rami: da una parte la ricerca, politicamente impegnata e caratterizzata principalmente sui temi dell'antifascismo e del terzomondismo, dall'altra la letteratura, che Feltrinelli stesso giudicava veramente importante, tanto da dichiarare, nel 1965, che “da qui a dieci anni il panorama culturale italiano, il grado di civiltà del nostro Paese, dipenderà anche, e in larga misura, da cosa, anche nel campo della letteratura di consumo, gli italiani avranno letto”<sup>2</sup>.

Quando Giangiacomo Feltrinelli scrive queste parole, nella *Prefazione* al primo catalogo generale, quello del decennale, la sua casa editrice aveva già avviato più di una fortunata collana letteraria e in particolare aveva già realizzato quelli che sono stati da più parti definiti come i due maggiori successi editoriali del nostro secondo dopoguerra, romanzi diventati casi letterari prima ancora della loro pubblicazione: *Il Dottor Zivago* di Boris Pasternak,<sup>3</sup> che esce in anteprima mondiale dopo una trattativa contrastata con le autorità sovietiche e con la dirigenza del Partito comunista italiano,<sup>4</sup> e *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa,<sup>5</sup> pubblicato dopo una complicata vicenda di rifiuti editoriali all'indomani della morte del suo autore.<sup>6</sup> Come scrive Gian Carlo Ferretti, si trattò di “due successi con implicazioni nuove rispetto al passato”<sup>7</sup>, che tra l'altro, come ha notato Giovanni Ragone, “avviavano il processo di unificazione tra il pubblico di sinistra e quello del romanzo mondadoriano”<sup>8</sup>.

Al di là della clamorosa pubblicazione di *Il Dottor Zivago* e di *Il Gattopardo*, nel settore della narrativa l'affermazione della casa editrice Feltrinelli fu in gran parte dovuta alla scoperta di alcuni scrittori stranieri contemporanei fino ad allora ignoti al pubblico italiano, che venivano pubblicati, tra il 1955 e il 1960, nella prima collana letteraria avviata dalla casa editrice, “Narrativa”, definita in modo colloquiale dall'editore e dal suo direttore, Valerio Riva, come “la collana di narratori stranieri contemporanei”<sup>9</sup>.

In questa collana uscivano a partire dalla metà degli anni Cinquanta, per la prima volta in Italia, i racconti del narratore cinese Lu Hsun,<sup>10</sup> nuove voci della letteratura americana quali Jay Deiss<sup>11</sup> e Lars Lawrence,<sup>12</sup> l'appassionato romanzo di Kamala Markandaya,<sup>13</sup> che portava per la prima volta in Italia la letteratura dell'India contemporanea, insieme alla voce di Louis Guilloux,<sup>14</sup> scrittore francese a lungo rimasto estraneo alla nostra cultura. A fianco di queste scoperte, la collana “Narrativa” di Feltrinelli ha anche riproposto grandi nomi ormai famosi, quali Theodore Dreiser<sup>15</sup> e Arnold Zweig,<sup>16</sup> e di essi ha pubblicato opere ancora sconosciute in Italia.

Dal punto di vista degli apparati paratestuali,<sup>17</sup> i volumi rilegati della collana “Narrativa” uscivano con una sovraccoperta<sup>18</sup> che - rispetto allo stile della collana di cui qui ci occupiamo, “Le Comete” - possiamo ancora definire abbastanza sobria. Per richiamarne alla mente le caratteristiche, anche grafiche, basta citare come esempio molto noto quella che fu la

celeberrima copertina della prima edizione mondiale di *Il Dottor Zivago* (Figura 1). In quel caso in copertina c'era un disegno di Ampelio Tettamanti, l'impaginazione, come per tutte le collane Feltrinelli, era a cura di Albe Steiner<sup>19</sup>, e i cosiddetti risvolti o "alette" fornivano informazioni sull'autore e sul romanzo, mai firmate ma pare sempre redatte da Valerio Riva. In molti numeri di "Narrativa" inoltre (ad esclusione però proprio del più noto *Dottor Zivago*) compariva già una caratteristica editoriale che vedremo poi essere propria della collana "Le Comete", vale a dire la proposta, in quarta di copertina, di una scelta di recensioni ai volumi uscite sulla stampa estera.

Diverse le evidenze materiali di quella che forse fu la più prestigiosa e sicuramente la più elegante tra le collane letterarie pubblicate da Feltrinelli, la "Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani" (Figura 2), che si divideva in due sezioni, "I contemporanei" e "I classici moderni". La serie dei "I contemporanei", saliti clamorosamente alla ribalta con il successo di *Il Gattopardo*, voleva offrire una visione aggiornata della narrativa italiana contemporanea, pubblicando "autori noti e meno noti o del tutto sconosciuti, purché le loro opere fossero legate al costume e alla storia di quegli anni"<sup>20</sup>. Per "I contemporanei" il direttore di collana, Giorgio Bassani appunto, aveva preferito inizialmente inserire un segnalibro nei volumi che fino al 1961 non avevano i risvolti e che fino alla fine non ospiteranno mai nessun testo in quarta di copertina. "I classici moderni" invece, nei quali di nuovo la quarta di copertina era "muta", uscirono fin da subito con i risvolti, sempre a cura di Bassani<sup>21</sup> e, accolsero, salvo rarissime eccezioni, "opere già definitivamente consegnate alla storia delle letterature straniere a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, testi che avevano avuto il tempo di diventare classici mentre l'Italia era tagliata fuori dal mondo"<sup>22</sup>.

La collaborazione tra Giangiacomo Feltrinelli e Giorgio Bassani, come è noto, sarà però destinata a durare poco: nel momento in cui, tra la fine del 1962 e l'anno successivo, Feltrinelli ritenne utile associare alla casa editrice quel nucleo di scrittori della neo-avanguardia che diverranno presto noti come Gruppo 63, l'autore di *Il Giardino dei Finzi Contini* si trovò a non poter condividere la scelta del suo editore. Un primo forte motivo di disagio fu il rifiuto che Bassani oppose alla pubblicazione in "Biblioteca di letteratura" del romanzo *Fratelli d'Italia* di Alberto Arbasino, opera a suo dire frettolosa e ridondante, da riscrivere (opera che uscirà poi nella collana dei "I Narratori di Feltrinelli"<sup>23</sup>). Poi il divorzio dello scopritore di *Il Gattopardo* dalla Feltrinelli passerà attraverso altre vicende, come quella che vide Bassani sospettato di spionaggio in favore della Einaudi.<sup>24</sup> Infine, la polemica tra avanguardisti e tradizionalisti arriverà ai ferri corti del fatto personale trasferito persino sulle fascette dei volumi, se sulla fascetta Feltrinelli del libro *I frutti d'oro* di Nathalie Sarraute premiato a Salisburgo si leggeva questa singolare "proposta" al lettore: "Sostituire nomi italiani a quelli francesi e leggere questo libro come la storia dell'ascesa e della caduta di uno dei tanti *bestseller* italiani dell'epoca del boom, per esempio (perché no?) dei *Finzi-Contini*. E che gusto, allora, che grazia, che umorismo! E che artista (e anche che vipera!) è questa Sarraute"<sup>25</sup>.

Diverso il rapporto di Giangiacomo Feltrinelli con Valerio Riva, il quale nutriva ambizioni e scopi assai prossimi a quelli dello stesso editore, cosicché tra i due esistette, per lungo tempo, una piena sinergia d'intenti che a sua volta si rifletteva circolarmente sugli altri collaboratori (che erano

spesso anche autori Feltrinelli), dando luogo a un'unità operativa di grande efficacia, almeno per lo spazio di qualche anno, pari cioè all'intera fase di emersione pubblica del Gruppo 63.<sup>26</sup> Del resto la casa editrice Feltrinelli aveva anche assunto il principale organizzatore del fenomeno neo-avanguardistico, nonché della costituzione di questo in gruppo, vale a dire Nanni Balestrini: un'assunzione in un certo senso obbligatoria, in quanto Balestrini era da sempre il braccio destro di Luciano Anceschi nella conduzione di "Il Verri", la rivista che rimarrà fino alla chiusura lo sbocco e l'espressione naturale delle poetiche del Gruppo 63, rivista della quale Feltrinelli, dal numero 1 del 1962 era diventato l'editore. L'arrivo di Balestrini in via Andegari era il tocco finale che perfezionava un quadro già favorevole, in quanto la Feltrinelli aveva inserito nel suo organico anche un altro animatore del dibattito, e lui stesso produttore di testi, cioè Enrico Filippini. Inoltre, nel 1964, tra le collane di saggistica, Feltrinelli inaugurerà "Materiali", una collana che, insieme a "Le Comete", ospiterà numerosi scritti degli autori appartenenti al gruppo.

Ed è proprio attraverso questa unità di intenti ravvisabile nel rapporto tra l'editore da una parte, il direttore editoriale dall'altra, e in mezzo la comunità intellettuale che si esprime in questi anni attraverso il marchio editoriale della Feltrinelli, che diventa per noi possibile oggi riconoscere nel paratesto che accompagna alla loro uscita i diversi volumi di "Le Comete" il suggerimento di lettura di chi, in casa editrice, lo ha scritto, tanto più quando si tratta di una figura come quella di Valerio Riva, che non manca di esprimere le proprie preferenze e il proprio punto di vista, suggerendo quindi apertamente la modalità di lettura che lui stesso vorrebbe diffondere presso il pubblico di lettori a cui si rivolge. A questo proposito è più che mai pertinente un'osservazione di Alberto Cadioli quando scrive che "dentro le scelte editoriali nate sulla base di una progettualità fondata su presupposti riconoscibili e destinata a un'altrettanto riconoscibile comunità di lettori, si può individuare il modello sostenuto da gruppi intellettuali, da centri culturali, da spinte ideali, dei quali spesso gli editori si sono fatti portavoce"<sup>27</sup>. Ed è questo sicuramente il caso del Gruppo 63 e della casa editrice Feltrinelli.

Ma andiamo con ordine, e vediamo come la prima impronta data da Giangiacomo Feltrinelli e Valerio Riva a "Le Comete" fosse quella di "Una collana come rivista di letteratura internazionale", secondo lo slogan con cui la collezione venne lanciata nel 1959: "una collana di libri che escono come tanti numeri monografici di una rivista di attualità letteraria; ogni numero una scoperta, una puntata in profondità nella terra incognita della letteratura di domani". In questo programma sono già presenti le intenzioni culturali, intenzioni che una casa editrice esprime proprio attraverso la creazione delle sue collane, che secondo la definizione di Gérard Genette altro non sono che "specificazioni più intense e talvolta più spettacolari della nozione di marchio editoriale"<sup>28</sup>. La collana "Le Comete", diretta da Valerio Riva dal 1959 al 1967, quando interrompe le pubblicazioni giunta a un totale di 44 titoli, coglieva il dibattito letterario sul piano del suo stesso farsi, lanciando autori nuovi destinati a diventare famosi anche da noi ma che spesso non lo erano ancora nemmeno nel loro paese d'origine.<sup>29</sup>

Materialmente, i volumi si presentano in un primo momento tutti con copertina cartonata, senza sovraccoperta e quindi senza risvolti. A partire dal 1962 però ad ogni nuova uscita la collana cambia i connotati, inserendo a seconda delle esigenze di Valerio Riva le più disparate modifiche alla linea

originale sotto forma di nuove sedi paratestuali che potevano essere ora un segnalibro, ora un pieghevole allegato, ora una controcopertina, ora dei risvolti che in almeno un caso sono addirittura a tutta pagina. Le copertine, realizzate da Albe Steiner, erano tipicamente grafiche, e utilizzavano il nero e un colore abbinato, di volta in volta giallo, rosso, arancione, grigio. A partire dalla pubblicazione di *I sotterranei* di Jack Kerouac, undicesimo titolo della serie, viene aggiunta di quando in quando in copertina anche una foto, che è sempre in bianco e nero, e a partire sempre dal 1962 iniziano a comparire in copertina oltre al nome dell'autore e al titolo dell'opera tutta una serie di informazioni aggiuntive attraverso le quali passa nel migliore dei casi l'iniziativa progettuale, nel peggiore dei casi lo strillonaggio e la promozione pubblicitaria. Di norma, comunque, tutte le informazioni sul romanzo e sull'autore sono riportate in quarta di copertina. La collana si caratterizza inoltre per una scelta di recensioni apparse sulla stampa estera che vengono riportate sempre in quarta di copertina insieme alle gustose e spesso rocambolesche presentazioni di Valerio Riva, che è anche traduttore per "Le Comete", firmandosi con lo pseudonimo di Carlo Alberto Gastecchi.

Per i primi due anni e mezzo "Le Comete" si attengono strettamente al piano editoriale, e per ogni numero in uscita, l'autore, per la prima volta tradotto in Italia, proviene da un Paese diverso, nell'ordine: Inghilterra, Giappone, Francia, Germania, Iran, Polonia, Messico, Camerun, Stati Uniti, Spagna, Russia. Si può dire che tutti questi primi numeri di "Le Comete" abbiano fatto "sensazione", raggiungendo lo scopo che Valerio Riva indubitabilmente perseguiva scrivendo le loro presentazioni. La proposta che Riva vuole portare ai suoi potenziali lettori è infatti quella di una narrativa proibita, che fa scalpore, e il suo lavoro editoriale è tutto teso a estendere gli stessi caratteri formali a un gruppo di libri, unificandoli nelle loro presentazioni. Per esempio, per presentare al pubblico italiano l'aspra rivolta anarchica di J.P. Donleavy,<sup>30</sup> Riva ricorda come "una sua edizione abusiva francese, presso Olympia Press, la casa editrice che rivelò al mondo la *Lolita* di Nabokov, fu coinvolta in un processo clamoroso"<sup>31</sup>. Quando pubblica *Il sole si spegne* di Osamu Dazai,<sup>32</sup> Riva ipotizza che qualcuno lo possa definire come "*Il Gattopardo* del Giappone", e scrive in quarta di copertina:

Qui e là s'adombra la storia di un'aristocrazia declinante, qui e là il sorgere di un nuovo mondo, trionfante ma involgarito e privo di idealità è contemplato con distacco e ironia, entrambi gli autori, ora morti, furono aristocratici d'antica pianta (e pure *Il sole si spegne* può essere considerato in un certo senso un romanzo postumo). E, infine, anche *Il sole si spegne* è una elegia sulla morte.

Per l'uscita di *Ritratto d'ignoto* di Nathalie Sarraute,<sup>33</sup> Riva va oltre e interviene addirittura in copertina (Figura 3): la scritta che compare sempre in copertina dei volumi di "Le Comete", "romanzo" (in verticale in basso a sinistra), viene in questo caso cancellata con un espediente grafico (una croce sovrapposta al testo) e sostituita dalla dicitura "antiromanzo" secondo la definizione che ne dava, nella prefazione, Jean Paul Sartre.<sup>34</sup> In quarta di copertina, oltre agli stralci di alcune recensioni già apparse a stampa in Francia, un trafiletto scritto da Riva che spiega l'importanza dell'opera della Sarraute, criticando il fatto che l'autrice fosse rimasta fino al 1959 sconosciuta al pubblico italiano:

C'è voluto lo scandalo attorno al *nouveau roman* perché finalmente ci si accorgesse che fin dal 1939 esisteva in Francia una russa che aveva portato la critica agli schemi tradizionali del romanzo di derivazione proustiana e dostoevskijana molto più a fondo (e in maniera molto più convincente) di quanto facciano i corifei della *école du regard*.

E ancora, *La promessa* di Friedrich Durrenmatt,<sup>35</sup> esce nel 1959 con un ritratto dell'autore tratteggiato da Riva con il solito scopo di colpire il lettore, dal momento che in quarta di copertina lo descrive così:

E' un personaggio di statura inusitata, questo Durrenmatt: violento, massiccio, sprezzante d'ogni regola e d'ogni convenzione, pare nato per il partito preso di menar fendenti a destra e a manca. E' lui che ha messo a soqquadro il pacifico e filisteo mondo della placida borghesia svizzera, è stato lui uno dei primi a metter il fuoco alle piante dei piedi dei nuovi tedeschi occidentali, sonoramente addormentati dentro le pieghe del cosiddetto "miracolo" economico. Questo moralista della più severa tradizione elvetica si comporta come un gigante caduto in un micagnoso mondo di pigmei: beve, s'ubriaca, dice parolacce, gira sbracato e sciamannato.

E Riva non si tira indietro nemmeno quando è il momento di presentare Brendan Behan, di cui si pubblica *Ragazzo del Borstal*.<sup>36</sup> Questo il ritratto che dell'autore Riva ci fornisce in quarta di copertina:

"Matto" "alcolizzato", "megalomane", maleducato, e anche ex terrorista, avanzo di galera: questi sono gli aggettivi che di solito la stampa unisce al suo nome, che ricorre di sovente nella cronaca o nei profili ironici dei columnist pettegoli. D'altra parte, è un coro in qualche modo giustificato: Behan non perde occasione per *épater le bourgeois*. Ubriaco fin dal mattino presto, evade dalle case di cura, piomba sui palcoscenici dove si rappresentano le sue applauditissime commedie e svillaneggia attori e pubblico, oppure a gran voce si autoaccusa di imbecillità e di inettitudine artistica.

Nel secondo anno di vita della collana arriva dall'America il successo e anche lo scandalo maggiore, definito dal suo editore italiano al momento del lancio come "la Bibbia della beat generation": nel mese di novembre del 1960 esce la prima edizione italiana di *I sotterranei* di Jack Kerouac,<sup>37</sup> con la prefazione di Henry Miller, scritta appositamente per l'edizione italiana, e l'introduzione di Fernanda Pivano. Sempre in esclusiva per l'edizione italiana, è stato realizzato da Feltrinelli un pieghevole che viene attaccato alla copertina che riporta il *Tridecalogo della prosa moderna. Credo e tecnica / essenziali*, di Jack Kerouac. Si tratta di un'elencazione, dalla grafica fortemente impattante, dei 30 punti nei quali lo scrittore americano espone la sua idea di prosa moderna (Figura 4). La quarta di copertina riporta una breve presentazione dell'autore, compilata da Valerio Riva in toni sensazionalistici, una recensione a *I sotterranei* apparsa sul "Commonweal" di New York, oltre alla trascrizione delle voci "hip, hipster" e "beat, beatnik" tratte dal Wentworth & Flexner Dictionary of American Slang. Dopo il successo di *Sulla strada*, pubblicato l'anno prima da Mondadori, *I Sotterranei* arrivavano dunque a confermare il talento narrativo dello scrittore che era allora la figura sicuramente più singolare della scena letteraria americana. Tra lodi e critiche, all'uscita di *I sotterranei* da Feltrinelli, comparvero moltissime recensioni su tutte le testate giornalistiche più

importanti, ma ancora superiore sarà il numero degli articoli che usciranno negli anni seguenti per seguire le vicende del processo a Kerouac e Feltrinelli: poco dopo la sua uscita infatti il volume venne fatto oggetto di un'ordinanza di sequestro emessa dal Procuratore della Repubblica di Milano e solo il 18 ottobre del 1963 Giangiacomo Feltrinelli verrà assolto con formula piena dall'accusa di pubblicazioni oscene e verrà tolto il sequestro al libro incriminato, infine giudicato dal Tribunale "un'opera d'arte"<sup>38</sup>.

Si chiude con lo scandalo di Kerouac il 1960 e si apre con quello dello scrittore spagnolo Juan Goytisolo<sup>39</sup> il 1961 della collana "Le Comete". *La risacca* esce in prima edizione italiana a gennaio del 1961 e in quarta di copertina campeggia lo slogan "Proibito dalla censura spagnola". Valerio Riva sceglie poi di mettere in evidenza il giudizio su Goytisolo di Hemingway: "È il miglior romanziere della giovane generazione in Spagna", seguito da un'insolita formula che incontriamo in questa collana per la prima volta: la pubblicazione di una breve intervista realizzata da Valerio Riva stesso a Juan Goytisolo, tramite cinque domande alle quali lo scrittore spagnolo risponde. In particolare, il direttore editoriale di "Le Comete" si propone di chiarire quali siano gli eventuali rapporti tra i protagonisti di *La risacca* e quelli dei *Ragazzi di vita* di Pasolini, ed è curioso a questo proposito notare come, mentre Valerio Riva in un'altra sede aveva sostenuto che Goytisolo "potrebbe essere avvicinato, in questa presentazione di vita suburbana, al nostro Pasolini"<sup>40</sup>, in realtà lo scrittore spagnolo dichiarò di aver addirittura ignorato del tutto il nome di Pasolini quando scrisse *La risacca*.

Dopo la Spagna è la volta della Russia con il tredicesimo titolo in uscita per "Le Comete", *Una spanna di terra*, di Grigorij Baklanov.<sup>41</sup> In patria Baklanov ha una storia editoriale molto contrastata, che Valerio Riva tenta di riassumere in quarta di copertina dell'edizione feltrinelliana:

*Una spanna di terra* fu pubblicato a puntate nei numeri di maggio e giugno 1959 della rivista "Novyj Mir". Subito, il 18 giugno, il critico Lazarev scriveva sulla "Literaturnaja Gazeta" un articolo in cui si evocavano come termine di paragone gli scrittori americani della *lost generation* e si diceva che l'autore aveva dato della guerra una rappresentazione "veridica". Ma neanche un mese dopo, la "Komsomolskaja Pravda" esce in un violento attacco al libro; rincarano la dose su "Literatura i Zizn" i tre critici Aksanov, Druzin e D'akov; il 13 novembre le "Izvestija" pubblicano, a firma Barabas, una severa stroncatura ideologica; nel marzo del '60 la rivista "Oktiabr" cerca di riassumere i termini di una polemica che nel frattempo è diventata violentissima ed ha valicato i limiti della letteratura. Solo mesi dopo esce il libro in volume, presso la casa editrice moscovita Sovetskij Pisatel'. Della fine di settembre dello stesso anno è la prima traduzione, tedesca. In Germania è il libro russo più venduto dell'anno.

Neanche a dirlo, la scelta editoriale, sempre provocatoria, di Riva è proprio quella di far seguire, in quarta di copertina, la pubblicazione della più clamorosa stroncatura che investì Baklanov, cioè quella a firma Barabas apparsa sulle «Izvestija» di Mosca.

Dalla seconda metà del 1961 inizia una nuova parabola per "Le Comete" che è quella maggiormente ideologica a cui accennavamo all'inizio e che si iscrive nell'ambito della vera e propria generosa "protezione" che

Giangiaco Feltrinelli offre ai componenti del Gruppo 63. L'antefatto, è la pubblicazione, sempre ne "Le Comete", di alcune opere di autori appartenenti al Gruppo 47 tedesco, gruppo a cui il 63 italiano dichiarava di ispirarsi. Nello specifico, si trattava di *Un conto che non torna* di Wolfdietrich Schnurre,<sup>42</sup> *Congetture su Jakob* di Uwe Johnson,<sup>43</sup> *Poesie per chi non legge poesia* di Hans Magnus Ezensberger,<sup>44</sup> oltre a un'antologia di scrittori tedeschi emergenti intitolata *Il dissenso. 19 scrittori tedeschi*.<sup>45</sup> La particolare tipologia a cui è possibile ricondurre quest'ultima pubblicazione porta Valerio Riva a creare una specifica serie all'interno della collana, serie che viene denominata "Panorami". Inoltre, per questa antologia di scrittori tedeschi, vengono appositamente realizzati due risvolti di larghezza a pagina intera che riportano, uno per uno, le foto, i nomi e le presentazioni degli autori antologizzati (Figura 5).

Dopodichè, dalla pubblicazione dei primi due italiani che entrano nel novero di "Le Comete" (prima Francesco Leonetti, con *Conoscenza per errore*<sup>46</sup> - volume che si segnala anche per la presenza di un nuovo apparato paratestuale, il segnalibro, che qui ha le dimensioni di un'intera pagina e che riporta, su due colonne, una lettera di Leonetti a Vittorini e la risposta - e poi Oreste del Buono, con *Per pura ingratitudine*<sup>47</sup>) sarà tutto un trionfo del Gruppo 63, a partire dalla pubblicazione di *Capriccio italiano* di Edoardo Sanguineti<sup>48</sup> che esce a marzo del 1963 come venticinquesimo titolo della serie. Qui per la prima volta un volume di "Le Comete" si presenta con la sovraccoperta, per cui per Sanguineti abbiamo del testo oltre che, come di consueto, in quarta di copertina (sede nella quale Riva fa il riassunto dell'opera), anche nei risvolti di copertina (che riportano giudizi su Sanguineti di Carlo Bo, Luciano Anceschi, Elio Vittorini e lo stesso Riva) e sulla copertina stessa, al centro della quale campeggia la scritta: "una crisi coniugale colta nei suoi aspetti più imbarazzati e nascosti, vissuta su tutti i piani dell'esperienza: è il tema fondamentale di questo inatteso romanzo di Edoardo Sanguineti il personaggio più straordinario della giovane letteratura in Italia". Ed è proprio in queste sedi paratestuali che Riva presenta il libro di Sanguineti in termini decisamente troppo entusiastici, termini ai quali si appiglieranno poi le critiche della stampa e del mondo letterario che griderà allo scandalo.

Secondo Valerio Riva infatti, questo romanzo apre una nuova fase nell'esperienza letteraria di Edoardo Sanguineti, e niente meno che "Dante, filtrato attraverso l'esperienza di Pound ed Elliot", è indicato nei risvolti di copertina come il modello ideale di Sanguineti. Tra i tanti indignati, che elessero *Capriccio italiano* a romanzo più "stroncato" dell'anno, Alberto Asor Rosa in particolare arrivò a criticare direttamente le scelte editoriali, scrivendo:

[...] Chi volesse una conferma esterna di questa fanatica serietà, legga il piccolo corpus d'interpretazioni, giudizi critici, notizie biografiche, che si allineano su tutte le facciate della copertina. Soltanto uno scrittore dotato di una fede incondizionata nell'importanza del proprio lavoro, poteva presentarsi al pubblico con questo così ampio corredo di critica quasi una Minerva armata che esca dal cervello di Giove pronta a farsi rispettare e convenientemente esperta dei segreti (anche minuti) della propria missione. *Capriccio italiano* ha, insomma, avuto la sua anteprima, ignota al grande pubblico, se può essere venduto nelle librerie già giudicato e dunque, in una qualche misura, già approvato.<sup>49</sup>

Come Asor Rosa, anche molti altri sono indispettiti dal fatto che Valerio Riva abbia scomodato Dante per presentare Sanguineti. Si legga a proposito quello che scrive Enrico Falqui:

Nel passato, a quale aggressivo editore sarebbe venuto in mente di ricorrere alle espressioni imbonitorie di certe fascette e sopracoperte, quasi fossero sentenze scolpite nel marmo, da accettare, da subire a capo chino? Succede che il Sanguineti, sperimentalista e neoavanguardista per la pelle, si cimenta col romanzo: una “cronaca maritale” architettata come una “discesa infernale”. E subito l’editore, che è Feltrinelli, presenta l’autore di *Capriccio italiano* come “il personaggio più straordinario della giovane letteratura italiana” e sostiene che “Dante, filtrato attraverso l’esperienza di Pound ed Eliott, è certo anche il modello ideale del Sanguineti poeta”. Sennonché la critica non è della stessa opinione e replica con stroncature magari più violente del meritato, ma dovute alla provocazione.<sup>50</sup>

Neanche a dirlo, Riva accoglie la sfida e continua a provocare. Per il numero successivo di “Le Comete”, intitolato *La scuola di Palermo*<sup>51</sup> (un volume che raccoglie gli scritti di Michele Perriera, Roberto di Marco e Gaetano Testa, a cura di Alfredo Giuliani, e che è anche la terza uscita della sotto-serie “Panorami”, Figura 7) viene realizzata appositamente una contro-copertina sulla quale, oltre ai riassunti delle tre opere, compare un intervento provocatorio di Valerio Riva che testimonia ulteriormente della polemica letteraria allora in corso tra le avanguardie e la tradizione letteraria. Si tratta di un intervento editoriale che per prolissità sconfinava addirittura nel verso della quarta di copertina, ma del quale qui vogliamo richiamare solo le parti più rappresentative:

Qualcuno ha citato, in un discorso assai fine e coerente, il “manierismo della nevrosi” che aduggerebbe la letteratura di questi anni, il che è probabile; ma quando si tratta della letteratura di domani, bisognerebbe dare al termine “nevrosi” dimensioni assai differenti, perché è pur sempre una ben particolare nevrosi quella d’una gioventù che passa le ore di lezione ad innescare bombe sotto i banchi e le butta durante le ore di ricreazione. Ed è evidente che queste “bombe” letterarie sono ancora soltanto una pallida eco di quelle altre, non metaforiche. Né d’altronde si insisterà mai abbastanza sul carattere di registrazione di questi “panorami”: certe cose ci sono, esistono, ed è inutile distoglierne lo sguardo raccapricciati o mettere le mutande ai tori, così come non vale la pena, per amore di eleganza, sviolinare su Kerouac, Burroughs e Beckett e tacere sul resto, in una ennesima ripetizione del (parafrasando) *vérité au delà des Alpes, erreur en deçà*. Una vera civiltà letteraria è anche fatta di questi *monstra* e del fair-play con cui si ammettono: perché dev’essere ben povera quella società culturale in cui basti un anacoluto per far gridare allo scandalo!

Con il numero successivo di “Le Comete” viene presentato al pubblico italiano Nanni Balestrini, qui alla sua seconda prova letteraria, avendo già pubblicato nel 1961 da Scheiwiller *Il sasso appeso*. La copertina di *Come si agisce (Poemi piani*<sup>52</sup>) riporta una serie di scritte provocatorie. Al centro c’è scritto: “Per il grosso pubblico”, segue: “Nanni Balestrini è stato il primo a scrivere versi servendosi (scandalo!) delle facoltà combinatorie di un cervello elettronico della IBM”. E ancora: “Per la buona società letteraria”; “È uno dei ‘cavalieri dell’Apocalisse’ della post-avanguardia in Italia”; “In

questo libro, dal ‘Sasso appeso’ alla ‘Classificazione’ a ‘Lo sventramento della storia’, un’acanita volontà di sperimentare il materiale fantastico estratto dal cadavere del linguaggio di massa percorre le forme esasperate di una claudesca Vita Nova, d’un ‘novissimo’ manuale di metrica”. La quarta di copertina riporta le recensioni di Alfredo Giuliani, Luciano Anceschi, Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, quindi tutti appartenenti al Gruppo 63, mentre questa volta Riva si astiene (Figura 8).

Le pubblicazioni per il 1963 si concludono con altri due testi in qualche modo legati alla poetica del Gruppo. A ottobre esce *Lo sproloquio* di Giancarlo Marmori,<sup>53</sup> che era stato pubblicato l’anno prima in francese, con il titolo *La parlerie*, dalle Editions du Seuil di Parigi. Da questo numero, il ventinovesimo di “Le Comete”, in copertina viene riportato solo il cognome, non più anche il nome dell’autore, mentre sempre di più si affollano le scritte che mirano a presentare l’opera. In questo caso troviamo, in basso al centro: “Il primo romanzo di Giancarlo Marmori ha già avuto fin qui un destino singolare: è stato pubblicato prima in Francia che in Italia e lodato dalla arcigna rivista di Paulhan: la «Nouvelle Revue Française». Citati, come modelli di questo *Sproloquio*, Beckett e Ionesco, Sade e l’esoterismo dantesco” (Figura 9). Le recensioni vengono ora riportate sui risvolti e sono in questo caso francesi. Un piccolissimo spazio è riservato, sempre nei risvolti di copertina, alla presentazione dell’autore. Anche per Germano Lombardi, di cui il romanzo *Barcellona*<sup>54</sup> esce come trentesimo titolo di “Le Comete”, in copertina campeggiano le solite scritte sensazionalistiche, qui, in basso al centro: “nell’anno in cui De Gaulle sale al potere un uomo parte da Parigi per Barcellona per uccidere il generale Felipe Acerro. Attraverso l’alcol, la paura, la regressione, la malattia, l’ambigua presenza della donna, in un paesaggio filtrato dall’intermittenza della coscienza”. Da notare inoltre che questo volume di “Le Comete” ha i risvolti di copertina con la foto dell’autore, come era solo nella “Biblioteca di Letteratura diretta da Giorgio Bassani”.

Il 1964 si apre ancora all’insegna del Gruppo 63, questa volta con un’antologia, la prima prodotta dagli appartenenti al Gruppo. A cura di Balestrini e Giuliani, si intitola *Gruppo 63. La nuova letteratura*<sup>55</sup> ed è in pratica il risultato, se vogliamo gli atti del convegno, che si era svolto dal 3 all’8 ottobre del 1963 a Palermo e che rappresentava il primo incontro degli scrittori del Gruppo 63. La contro-copertina di questa antologia riporta un testo su due colonne redatto dal solito Riva e volto ancora una volta a illuminare la polemica che si alzava allora intorno agli esponenti della nuova avanguardia. Scrive infatti Riva:

La polemica sulla letteratura, in Italia, ha assunto, negli ultimi mesi, una violenza quale non si conosceva più dai tempi del futurismo. Si vuol dire, insomma, che è dilagata fuori dalla cerchia degli “addetti ai lavori” e ha invaso la cronaca e il costume: è uno “scandalo”, per usare una parola che da qualche anno per gli italiani ha perso il senso originario ed è diventata quasi sinonimo di “show”. Ora il “neo-avanguardia show” si svolge già, all’italiana, sulle piazze e sui cantoni, sotto gli occhi dei cittadini, con tutte le sue brave parti fisse: i padri nobili che brontolano e cercano di stringere i cordoni della borsa, i giovani amorosi che hanno sempre una romanza pronta, le servette che ingarbugliano l’imbroglio, gli arlecchini e i brighella guastatori e il diavolo che di tanto in tanto viene agitato dagli uni e dagli altri per far paura agli spettatori (e che sarebbe poi sempre il Sanguineti). [...] E così s’è pensato di fargli un po’ vedere al lettore che è e che non è la cosa di cui parlano tanto vagamente un

mucchio di cassandre e pitonesse. Il modo migliore è parso di documentare efficacemente ed estesamente come è nato e su che basi il famoso Gruppo 63, che si è riunito per la prima volta a Palermo l'ottobre scorso ed è stata l'unica iniziativa seria che nel dibattito letterario si prendesse in Italia da più di un decennio.

Nel 1964 escono in un unico volume due opere narrative di Alberto Arbasino, *La narcisata e La controra*.<sup>56</sup> Segue un'altra antologia, la quinta di "I Panorami". A cura di Fernanda Pivano, si intitola *Poesia degli ultimi americani*<sup>57</sup> ed esce a novembre del 1964. In copertina è riprodotta una foto di Marilyn Monroe, mentre in quarta di copertina un collage per titolo di una poesia di Jonathan Williams (Figura 10). All'interno del volume, un inserto in carta colorata riproduce in facsimile un numero speciale della rivista «Fuck You – A Magazine of the Arts» dedicato a Marilyn Monroe. Presentando, in quarta di copertina, l'opera che ha curato, Fernanda Pivano si sostituisce a Valerio Riva:

Solo spento il chiasso che la stampa in carta patinata sollevò, per soffocarle, intorno a certe voci del secondo dopoguerra americano, è ora possibile individuare di quelle voci il significato e la funzione storico-letteraria. Questa antologia ne ha scelte alcune, autorevoli o sperimentali, ma sempre commosse. L'orrore per la violenza e per la guerra, per il convenzionalismo e la corruzione, per la meschinità sentimentale e l'aridità interiore, per il denaro come simbolo di potenza e l'autorità come simbolo di prepotenza fa da tema alle poesie qui raccolte a rappresentare una generazione che indicò non tanto nella droga e nella ribellione a forze sociali organizzate di certa delinquenza minorile, quanto nel misticismo, nella liberazione da vincoli terreni una provvisoria proposta di salvezza dalla pressione del mondo contemporaneo.

Gli ultimi due titoli pubblicati nel 1964 nella collana "Le Comete" sono *L'oblò* di Adriano Spatola,<sup>58</sup> un altro degli esponenti del Gruppo 63, e *La bomba dell'Avana* di Severo Sarduy,<sup>59</sup> autore cubano che viene introdotto per la prima volta in Italia proprio da Feltrinelli. "Le Comete" escono poi ancora per tre anni, fino al 1967, anche se con una produzione notevolmente ridotta rispetto ai ritmi che erano stati tenuti fino al 1964.<sup>60</sup> nel 1965 vengono pubblicati solo due titoli,<sup>61</sup> tre nel 1966<sup>62</sup> e uno, l'ultimo numero, il 44, che è *Il parafossile* di Giorgio Celli, nel 1967.<sup>63</sup>

Come era stato per "Narrativa", anche i titoli usciti ne "Le Comete" che dimostreranno una migliore tenuta in catalogo, andranno negli anni a confluire nella collana di "I Narratori di Feltrinelli", collana tutt'ora in corso. Alcuni testi rimangono, ma i toni sensazionalistici di Valerio Riva che li hanno tenuti a battesimo andranno poi progressivamente e inesorabilmente scomparendo, insieme alla loro portata ideologica, ma queste variazioni non saranno senza conseguenze per il significato del testo, poiché, come ha sottolineato con forza Roger Chartier:

Quando la ricezione di un testo avviene all'interno di dispositivi di rappresentazione molto diversi tra loro, lo 'stesso' testo non è più lo stesso. Ciascuna delle sue forme obbedisce a convenzioni specifiche che incidono sull'opera secondo leggi proprie [...] Individuare gli effetti di senso prodotti da queste forme materiali è una necessità per chi voglia comprendere, nella loro storicità, gli usi e le interpretazioni di cui un testo è stato investito [...] La possibile intelligibilità dei testi dipende

dalle categorie che designano e definiscono i discorsi. Ma dipende anche dalle forme che ne regolano la trasmissione.<sup>64</sup>

## DIDASCALIE

FIGURA 1. Copertina e primo risvolto di copertina di BORIS PASTERNAK, *Il Dottor Zivago*, traduzione di PIETRO ZVETEREMICH, “Narrativa”, Milano, Feltrinelli, 1957.

FIGURA 2. Copertina di GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, prefazione di GIORGIO BASSANI, “Biblioteca di letteratura. I Contemporanei”, Milano, Feltrinelli, 1958.

FIGURA 3. Copertina e quarta di copertina di NATHALIE SARRAUTE, *Ritratto d'ignoto. Tropismi, conversazione e sottoconversazione*, prefazione di JEAN-PAUL SARTRE, traduzione di ORESTE DEL BUONO, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1959.

FIGURA 4. Pieghevole inserito all'interno di JACK KEROUAC, *I Sotteranei*, prefazione di HENRY MILLER, introduzione di FERNANDA PIVANO, traduzione di ANONIMO, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1960.

FIGURA 5. Copertina e primo risvolto di copertina di *Il dissenso. 19 nuovi scrittori tedeschi*, a cura di HANS BENDER, traduzione di ANGELICA COMELLO, ENRICO FILIPPINI, CARLO MAINOLDI e EMILIO PICCO, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1962.

FIGURA 6. Copertina e quarta di copertina di EDOARDO SANGUINETI, *Capriccio italiano*, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1963.

FIGURA 7. Copertina e quarta di copertina di MICHELE PERRIERA, ROBERTO DI MARCO, GAETANO TESTA, *La scuola di Palermo*, prefazione di ALFREDO GIULIANI, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1963.

FIGURA 8. Copertina e quarta di copertina di NANNI BALESTRINI, *Come si agisce*, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1963.

FIGURA 9. Copertina e quarta di copertina di GIANCARLO MARMORI, *Lo sproloquio*, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1963.

FIGURA 10. Copertina e quarta di copertina di *Poesia degli ultimi americani*, a cura di FERNANDA PIVANO, traduzione di GIULIO SAPONARO, FERNANDA PIVANO e MARIO ROSSI, con testo originale a fronte, “Le Comete”, Milano, Feltrinelli, 1964.

---

<sup>1</sup> Sulla storia della casa editrice Feltrinelli, si vedano innanzitutto CARLO FELTRINELLI, *Senior Service*, Milano, Feltrinelli, 1999 e ALDO GRANDI, *Giangiaco Feltrinelli. La dinastia, il rivoluzionario*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000. Notizie sparse in: *Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi. Inchiesta*, a cura di GIUSEPPE DEL BO, Milano, Feltrinelli, 1962; *L'affare Feltrinelli*, a cura di MANRICO PUNZO, con una testimonianza di CARLO RIPA DI MEANA, Milano, Stampa Club, 1972; *Milano anni Cinquanta*, a cura di GIANFRANCO PETRILLO e ADOLFO SCALPELLI, Milano, Franco Angeli, 1986; PINO CORRIAS, *Vita agra di un anarchico*, Milano, Baldini & Castoldi, 1993; *Storia dell'editoria d'Europa, II: Italia*, a cura di ANGELO MAINARDI, Firenze, Shakespeare & Company - Futura, 1995; *Storia dell'editoria*

---

nell'Italia contemporanea, a cura di GABRIELE TURI, Firenze, Giunti, 1997; GIOVANNI RAGONE, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*, Torino, Einaudi, 1999; NICOLA TRANFAGLIA, ALBERTINA VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma – Bari, Laterza, 2000; RAFFAELE CROVI, *L'immaginazione editoriale: personaggi e progetti dell'editoria italiana del secondo Novecento*, Torino, Arago, 2001; GIAN CARLO FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia (1945-2003)*, Torino, Einaudi, 2003; ALBERTO CADIOLI, GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004; *Dal Bibliobus alla "grossa iniziativa"*. Luciano Bianciardi, la biblioteca, la casa editrice nel dopoguerra. Atti del convegno internazionale di studi per l'ottantesimo della nascita, Viterbo – Grosseto, 21 – 22 novembre 2002, a cura di GIOVANNI PAMPALONI e CRISTINA CAVALLARO, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2004; TARQUINIO MAIORINO, GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO, *La fabbrica delle emozioni. Così si fa l'editore in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2005.

<sup>2</sup> GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, *Feltrinelli 1955-1965, Guida alla lettura e catalogo generale delle edizioni Feltrinelli*, Milano, Feltrinelli, 1965, p. XI. Si segnala inoltre la disponibilità dei seguenti cataloghi: COOPERATIVA DEL LIBRO POPOLARE – UNIVERSALE ECONOMICA, *Statuto e Catalogo*, Milano, Cooperativa del libro popolare, 1949; GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, *Catalogo generale 1955-1970. Catalogo per materie, collane, indici, titoli, autori*, Milano, Feltrinelli, 1970; *Id.*, *I vent'anni della Feltrinelli. Catalogo generale 1955-1975*, Milano, Feltrinelli, 1975; *Id.*, *Catalogo storico 1955-1985*, Milano, Feltrinelli, 1985; *Id.*, *Catalogo storico 1955-1995*, Milano, Feltrinelli, 1995; *Id.*, *Catalogo storico 1955-2005*, Milano, Feltrinelli, 2005; *Feltrinelli 1995/2005: 50 anni di storia culturale attraverso le immagini*, a cura di GABRIELLA D'INA, Milano, Feltrinelli, 2006.

<sup>3</sup> BORIS PASTERNAK, *Il Dottor Zivago*, 1957 "Narrativa", traduzione di PIETRO ZVETEREMICH (1961<sup>45</sup>); 1961 "I Narratori Feltrinelli", edizione in lingua russa; 1962 "I Narratori Feltrinelli", edizione riveduta di MARIO SOCRATE, MARIA OLSOUFIEVA e PIETRO ZVETEREMICH, traduzione delle poesie di MARIO SOCRATE; 1963 "Universale Economica"; 1965 "Gli Astri"; 1982 "Biblioteca di Narratori Feltrinelli"; 1987 "I Narratori di Feltrinelli", nuova edizione; 2005 "Vintage".

<sup>4</sup> Sulle vicende editoriali che portarono alla pubblicazione da parte di Feltrinelli di *Il Dottor Zivago*, si rimanda ai numerosi articoli che uscivano frequentemente sui maggiori quotidiani e periodici del tempo, tra i quali qui si ricordano solamente i più significativi: *L'editore Giangiacomo Feltrinelli dice perché non accetta il divieto sovietico di pubblicare Pasternak*, «Corriere d'Informazione», 15 novembre 1957; GIORGIO ZAMPA, *Si cerca il libello politico e si trova un'opera di poesia*, «Corriere della Sera», 22 novembre 1957; PAOLO MILANO, *Un cocktail per Pasternak*, «L'Unità», 23 novembre 1957; MARIO ALICATA, *Di Pasternak, della verità e della libertà*, «L'Unità», 14 novembre 1958. Si vedano poi, oltre al già citato CARLO FELTRINELLI, anche: MARIO ALICATA, *Sul caso Pasternak*, Roma, Editori Riuniti, 1958; JACQUELINE DE PROYART, *Pasternak*, Paris, Gallimard, 1964; OLGA IVINSKAJA, *A Captive of Time, My years with Pasternak*, Doubleday & Company, Garden City, New York, 1978 (trad. it. *Prigioniero del tempo: la mia vita con Pasternak*, Milano, Bompiani, 1978); *Le dossier de l'affaire Pasternak: archives du Comité central et du Politburo*, tradotto dal russo da SOPHIE BENECH, prefazione di JACQUELINE DE PROYART, Paris, Gallimard, 1994; SERGIO D'ANGELO, *Il caso Pasternak: storia della persecuzione di un genio*, Milano, Bietti, 2006; STELLIO VILLANI, *Il caso Zivago, l'Italia in prima mondiale*, in «Wuz. Storie di editori, autori e libri rari», anno V, n. 2, marzo – aprile 2006, pp. 3-7.

<sup>5</sup> GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, prefazione di GIORGIO BASSANI, 1958 "Biblioteca di letteratura" (1964<sup>85</sup>); 1963 "Universale Economica"; 1969 "Fuori Collana", edizione conforme al manoscritto del 1957, premessa di GIOACCHINO LANZA TOMASI; 1974 "I Narratori di Feltrinelli"; 1988 "Universale Economica"; 1996 "Fuori Collana"; 2002 "Le Comete" nuova edizione riveduta a cura di GIOACCHINO LANZA TOMASI; 2005 "Vintage".

<sup>6</sup> Anche per la pubblicazione di *Il Gattopardo*, si rimanda agli articoli pubblicati sulla stampa periodica del tempo, tra i quali qui si ricordano solamente quelli di EUGENIO MONTALE, *Il Gattopardo*, «Corriere della sera», 12 dicembre 1958; e di CLAUDIO SAVONUZZI, *Il 'gattopardo' in bottiglia: la vera storia di una seconda edizione*, «Il Resto del Carlino», 13 febbraio 1959. Oltre al già citato CARLO FELTRINELLI, si vedano poi: MARIO ALICATA, *Il principe di Lampedusa e il Risorgimento italiano*, «Il contemporaneo», 1959, n.12, ora in *Id.*, *Scritti letterari*, Milano, Il Saggiatore, 1968 e in *Id.*, *Intellettuali e azione politica*, Roma, Editori Riuniti, 1977; ALBERTO CADIOLI, *L'industria del romanzo: editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni Ottanta*, Roma, Editori Riuniti, 1981; DAVID GILMOUR, *L'ultimo Gattopardo: vita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, Milano, Feltrinelli, 1989; VITTORIO

---

SPINAZZOLA, *Il romanzo antistorico*, Roma, Editori Riuniti, 1990. Sulla vicenda del rifiuto di *Il Gattopardo* da parte di Elio Vittorini per la Mondadori si vedano invece in particolare: l'intervista di ROBERTO DE MONTICELLI a Vittorini, «Il Giorno», 24 febbraio 1959; le due lettere rispettivamente della moglie di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e di Giorgio Bassani a Elio Vittorini, *Ibid.*, 10 marzo 1959; la risposta di Vittorini a Bassani, *Ibid.*, 17 marzo 1959; e infine DAVIDE LAJOLO, *Ventiquattro anni*, Milano, Rizzoli, 1981, e GIAN CARLO FERRETTI, *L'editore Vittorini*, Torino, Einaudi, 1992.

<sup>7</sup> GIAN CARLO FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia*, cit., p. 213.

<sup>8</sup> GIOVANNI RAGONE, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III. *L'età contemporanea*, a cura di ALBERTO ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1989, p. 1124.

<sup>9</sup> Archivio Giangiacomo Feltrinelli Editore (AGFE), Volantino pubblicitario, s.l., s.d., Faldone: Pubblicità, Anno: 1956.

<sup>10</sup> LU HSUN, *La vera storia di Ab Q e altri racconti*, traduzione di LUCIANO BIANCIARDI, 1955 "Narrativa"; 1970 "Universale Economica".

<sup>11</sup> JAY DEISS, *Vivere a Washington*, traduzione di TOMMASO GIGLIO, 1955 "Narrativa".

<sup>12</sup> LARS LAWRENCE, *Mattino, pomeriggio e sera*, traduzione di FRANCESCO SABA SARDI, 1955, "Narrativa".

<sup>13</sup> KAMALA MARKANDAYA, *Nettare in un setaccio*, traduzione di LUCIANO BIANCIARDI, 1956, "Narrativa"; 1960 "Universale Economica"; 2000 "Universale Economica", edizione rivista da LUCIANA BIANCIARDI.

<sup>14</sup> LOUIS GUILLOUX, *Sangue nero*, traduzione di LILIANA MAGRINI, 1955 "Narrativa"; 1982 "Biblioteca di Narratori Feltrinelli" con prefazione di GOFFREDO FOFI.

<sup>15</sup> THEODORE DREISER, *Alba. Storia di me stesso*, traduzione di GIOVANNA e SERGIO BORRELLI, 1956 "Narrativa".

<sup>16</sup> ARNOLD ZWEIG, *La scure di Wandsbek*, traduzione di FRANCESCO SABA SARDI, 1956 "Narrativa"; 1964 "Universale Economica".

<sup>17</sup> Le osservazioni in questo campo sono strettamente legate alla materialità delle singole edizioni di ciascun testo. Come hanno insegnato numerosi studi di *textual bibliography* e di *bibliographie matérielle* (cfr. in particolare ROGER CHARTIER, *Culture écrite et société. L'ordre des livres (XIV-XVIII siècle)*, Paris, Albin Michel, 1996, trad. it, *Cultura scritta e società*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999; DONALD F. MCKENZIE, *Bibliography and the sociology of texts*, London, The British Library, 1986, trad. it. *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999; e ora la raccolta di saggi di THOMAS TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, Firenze, Le Lettere, 2004) ogni volta che si pubblica un testo con elementi editoriali diversi questo testo assume caratteri nuovi, essendo destinato a nuovi gruppi di lettori, soprattutto in età contemporanea, quando i sempre più numerosi elementi paratestuali suggeriscono ogni volta diverse modalità di lettura. Per una trattazione dettagliata di questi temi si rimanda semplicemente a: GÉRARD GENETTE, *Seuils*, Paris, Éditions du Seuil, 1987, trad. it. *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di CAMILLA MARIA CEDERNA, Torino, Einaudi, 1989. Ci si può inoltre avvalere di: *Il paratesto*, a cura di CRISTINA DEMARIA e RICCARDO FEDRIGA, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001; degli atti del convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna 18-19 novembre 2004*, a cura di MARCO SANTORO e MARIA GIOIA TAVONI, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005; e di ALBERTO CADIOLI, *Schede di cultura editoriale*, Milano, Cuem, 2006.

<sup>18</sup> Sulle sovraccoperte nell'editoria contemporanea si rimanda a: LODOVICA BRAIDA, *Della materialità dei libri. Copertine e sovraccoperte nell'editoria del 900*, «La Fabbrica del libro», anno XII, 1/2006, pp. 2-7. Inoltre si vedano: PAOLA PUGLISI, *Alle origini della sovraccoperta*, in «Wuz. La rivista del collezionista di libri», anno II, n. 10, dicembre 2003, pp. 38-47; e *Id.*, *Sovraccoperta*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), 2003; mentre per una ricognizione periodica e un aggiornamento sui problemi relativi alla conservazione si rimanda agli Atti del convegno che annualmente si svolge a Ferrara: *Conservare il Novecento. Convegno nazionale. Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali*, a cura di MAURIZIO MESSINA e GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), 2000 – 2006.

<sup>19</sup> Su Albe Steiner si rimanda a: *Albe Steiner. Comunicazione visiva. Catalogo della mostra Castello Sforzesco, Sala della Balla, Milano, 28 aprile-26 maggio 1977*, Firenze, Fratelli Alinari, 1977; *Disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi*, a cura di ALDO COLONNETTI, ANDREA RAUCH, GIANFRANCO TORTORELLI, SERGIO VEZZALI, Milano, Scheiwiller, 1988; ANNA STEINER, *Albe Steiner*, Mantova, Corraini, 2006. Inoltre si vedano, di ALBE STEINER, *Il mestiere di grafico*, Torino, Einaudi, 1978; e *Id.*, *Foto-grafia: ricerca e progetto*,

---

a cura di LICA STEINER e MARIO CRESCI, introduzione di GIOVANNI ANCeschi, Roma-Bari, Laterza, 1990.

<sup>20</sup> GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, *I vent'anni della Feltrinelli. Catalogo generale 1955 – 1975*, cit., p. 24. Tra gli altri, furono pubblicati Carlo Cassola, Manlio Cancogni, Giovanni Testori, Franco Fortini, Alberto Arbasino, Paolo Volponi, Antonio Delfini, Guido Cavani, Fausta Cialente, Giuseppe Dessi, Antonio Barolini, Vittorio Sermonetti, Maria Corti, Enzo Siciliano, Ignazio Buttitta, Luigi Meneghello, Roberto Roversi.

<sup>21</sup> Il paratesto collocato sulla quarta di copertina o sui risvolti ha portato alla pubblicazione di alcune raccolte di scritti per le copertine o per i risvolti firmati dai “letterati editori” (per cui si rimanda a ALBERTO CADIOLI, *Letterati editori. L'industria culturale come progetto*, Milano, Il Saggiatore, 1995). L'attenzione per questi temi è iniziata nel 1988 con la pubblicazione di *Elio Vittorini. I risvolti dei “Gettoni”*, a cura di CESARE DE MICHELIS, Milano, Libri Scheiwiller, 1988; a cui hanno fatto seguito: *Preludi. Le note editoriali di Giacomo Debenedetti alla “Biblioteca delle Silerechie”*, a cura di MARCELLO GULINUCCI, introduzione di EDOARDO SANGUINETI, Roma, Theoria, 1991; GIUSEPPE ZUCCARINO, *Risvolti manganelliani*, in *La scrittura impossibile*, Genova, Graphos, 1995; ROBERTO CALASSO, *Cento lettere a uno sconosciuto*, Milano, Adelphi, 2003; *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri*, a cura di SALVATORE SILVANO NIGRO, Palermo, Sellerio, 2003; *Il libro dei risvolti. Scritti per le copertine compilati da Calvino*, edizione fuori commercio, 2004.

<sup>22</sup> GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, *I vent'anni della Feltrinelli. Catalogo generale 1955 – 1975*, cit., p. 28. Un recupero insomma del tempo perduto, con la pubblicazione di testi quali *Casa Howard* e *Monteriano* di Edward Morgan Forster, *La mia Africa, Racconti d'inverno* e *Ultimi racconti* di Karen Blixen, *L'Aleph* e *Altre inquisizioni* di Jorge Luis Borges, *L'età dell'innocenza* di Edith Warthon, *Cronaca di una vita* di Kostantin Paustovskij e *Poesia e prosa* di René Char, solo per citarne alcuni.

<sup>23</sup> Un documento rinvenuto presso l'Archivio Giangiacomo Feltrinelli Editore (AGFE, faldone: Alberto Arbasino) conferma la tesi secondo la quale *Fratelli d'Italia* doveva inizialmente essere pubblicato nella collana “Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani” e che i relativi annunci erano già stati inviati alla stampa. Si tratta di un dattiloscritto (su carta intestata Giangiacomo Feltrinelli Editore, con ulteriore intestazione autografa: “Materiale stampa”), che effettivamente presenta *Fratelli d'Italia* nella collana “Biblioteca di letteratura”, e che recita: “Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia*, Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani, I contemporanei, p. 450 circa, Lire 3.000. In breve: a lungo aspettato, e già discusso prima di uscire, il primo romanzo di Alberto Arbasino: un grande romanzo dell'Italia d'oggi (...)”. L'uscita del libro verrà poi a lungo ritardata e quando il libro starà finalmente per uscire nella collana di “I Narratori di Feltrinelli” (siamo a maggio del 1963) Feltrinelli si risolverà a pubblicare vari annunci pubblicitari sui maggiori quotidiani nazionali titolando: “In libreria il libro tanto atteso”.

<sup>24</sup> La famosa perquisizione è stata svelata (senza però indicare l'identità del protagonista) da ENZO SICILIANO nel suo *Romanzo e destini*, Roma, Theoria, 1992. Il sospetto che gravava su Bassani era che spingesse lo scrittore Luigi Meneghello a passare ad un'altra casa editrice, come rivelerà Roberta Carlotto, allora segretaria di redazione della sede romana, a MIRELLA SERRI, *Romanzi e veleni: i retroscena. Bassani: resto nel mio giardino*, «La Stampa», 1 febbraio 1992. Sulla questione si vedano anche due articoli di VALERIO RIVA: *Libro con scasso*, «Panorama», 9 febbraio 1992; e *Id.*, *L'intervento. I sospetti su Giorgio? Tutti di Feltrinelli*, «Corriere della Sera», 15 aprile 2000.

<sup>25</sup> NATHALIE SARRAUTE, *I frutti d'oro*, traduzione di SIMMANCO AMARTOLI, 1964 “I Narratori di Feltrinelli”.

<sup>26</sup> Sui rapporti tra il Gruppo 63 e la casa editrice Feltrinelli si rimanda in particolare a: GIAN CARLO FERRETTI, *La letteratura del rifiuto*, Milano, Mursia, 1968; WALTER PEDULLÀ, *Il morbo di Basedow, ovvero della neoavanguardia*, Cosenza, Lerici, 1975; WALTER SITI, *Il realismo della neoavanguardia*, Torino, Einaudi, 1975; *Sulla neoavanguardia, ristampa anastatica di “Quaderni di critica”, Dibattito per un bilancio dell'esperienza neoavanguardistica, 1, 1973*, Foggia, Bastogi, 1983; GIORGIO BARBERI SQUAROTTI, *Dal tramonto dell'ermetismo alla neoavanguardia*, Brescia, La Scuola, 1984; ALFONSO BERARDINELLI, *Gruppo 47 e Gruppo 63*, «Linea d'ombra», giugno 1988, poi in *Id.*, *Tra libro e vita. Situazioni della letteratura contemporanea*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, pp. 92-99; SICILIANO, *Romanzo e destini*, cit.; FABIO GAMBARO, *Invito a conoscere la neoavanguardia*, Milano, Mursia, 1993; RENATO BARILLI, *La Neoavanguardia italiana. Dalla nascita del “Verri” alla fine di “Quindici”*, Bologna, Il Mulino, 1995; GIORGIO LUTI, CATERINA VERBARO, *Dal Neorealismo alla Neoavanguardia. Il dibattito letterario in Italia negli anni della modernizzazione (1945-1969)*, Firenze, Le Lettere, 1995; CESARE SEGRE, *Note per un bilancio del Novecento*, in *Storia della letteratura italiana, diretta da*

---

Enrico Malato, vol. IX, Roma, Salerno editrice, 2000, pp. 1467-1518, ora in *Id.*, *Tempo di bilanci. La fine del Novecento*, Torino, Einaudi, 2005; *Il Gruppo 63 quarant'anni dopo*, Bologna, 8-11 maggio 2003, Atti del Convegno a cura di RENATO BARILLI, FAUSTO CURTI, NIVA LORENZINI, Bologna, Pendragon, 2005.

<sup>27</sup> CADIOLI, *Schede di cultura editoriale*, cit., p. 59.

<sup>28</sup> GENETTE, *Soglie*, cit. p. 23. Sulle collane si vedano anche: ISABELLE OLIVERO, *L'invention de la collection*, Editions de l'Imec – Editions de la Maison des Sciences de l'Homme, Paris, 1999; e JACQUES MICHON, *La collection littéraire et son lecteur*, in *Paratextes, études au bord du texte*, saggi raccolti e presentati da MIREILLE CALLE-GRUBER e ELISABETH ZAWISZA, Paris, L'Harmattan, 2000, pp. 157-168.

<sup>29</sup> Nel 2001 la casa editrice Feltrinelli ha lanciato nuovamente una collana intitolata “Le Comete”, che non ripropone però nessuno dei testi precedentemente pubblicati nella serie “Le Comete” di cui qui ci occupiamo. Questo, ad oggi, il catalogo della nuova collana “Le Comete” (2001-2007): BORIS PASTERNAK, *Il soffio della vita. Corrispondenza con Evgenija (1921-1931)*, prefazione di EVGENIJ PASTERNAK, a cura di DASA SILHANKOVA DI SIMPLICIO, 2001; JUDITH THURMAN, *Una vita di Colette. I segreti della carne*, cura e nota bibliografica di CINZIA BIGLIOSI, traduzione di BRUNO AMATO, 2001; SIBILLA ALERAMO, *Orsa minore. Note di taccuino e altre ancora*, cura e introduzione di ANNA FOLLI, 2002; GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, nuova edizione riveduta a cura di GIOACCHINO LANZA TOMASI, 2002; EDOARDO SANGUINETI, *Il gatto lupesco. Poesie (1982-2001)*, 2002, 2004<sup>2</sup>; UWE JOHNSON, *I giorni e gli anni. Dalla vita di Gesine Cresspahl*, traduzione di NICOLA PASQUETTI e DELIA ANGIOLINI, introduzione di MICHELE RANCHETTI, 2 vol., 2002; CHRISTOPH RANSMAYR, *Il mondo estremo*, traduzione di CLAUDIO GROFF, 2003; ERNST HANS GOMBRICH, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, prefazione di KATIA MAZZUCCO, traduzione di ALESSANDRO DAL LAGO e PIER ALDO ROVATTI, 2003; VENEDIKT VASIL'EVIC EROFEEV, *Mosca Petuski e altre opere*, cura e traduzione di GARIO ZAPPI, 2004; WITOLD GOMBROWICZ, *Testamento*, traduzione di VERA VERDIANI, 2004; MALCOM LOWRY, *Salmi e canti*, a cura di MARGERIE LOWRY, traduzione di BRUNO AMATO e VINCENZO MANTOVANI, 2004; GIOSUE CARDUCCI, *Addio caro Orco. Lettere e ricordi (1889-1906)*, saggio introduttivo e cura di ANNA FOLLI, 2004; WITOLD GOMBROWICZ, *Diario. Volume I (1953-1958)*, a cura di FRANCESCO M. CATALUCCIO, traduzione di VERA VERDIANI, 2004; ANTONIO TABUCCHI, *Racconti*, 2006; SADEGH HEDAYAT, *La civetta cieca. Tre gocce di sangue*, prefazione di BIJAN ZARMANDILLI, 2006; ARTHUR SCHNITZLER, *Diari e lettere*, introduzione, traduzione e cura di GIUSEPPE FARESE, 2006; YAAKOV SHABTAI, *Inventario*, traduzione di SARAH KAMINSKI ed ELENA LOEWENTHAL, 2006; PAUL BOWLES, *Senza mai fermarsi: un'autobiografia*, traduzione di CINZIA TAFANI, 2007.

<sup>30</sup> J. P. DONLEAVY, *Zenzero*, traduzione di LUCIANO BIANCIARDI, “Le Comete” (1), 1959, 1959<sup>2</sup>; 1966 “Gli Astri”.

<sup>31</sup> *Ibid.*, quarta di copertina.

<sup>32</sup> OSAMU DAZAI, *Il sole si spegne*, prefazione di DONALD KEENE, traduzione di LUCIANO BIANCIARDI dalla versione americana di DONALD KEENE, “Le Comete” (2), 1959, 1960<sup>3</sup>; 1963 “Universale Economica”, 1984 “Impronte”, prefazione di MARIA TERESA ORSI.

<sup>33</sup> NATHALIE SARRAUTE, *Ritratto d'ignoto. Tropismi. Conversazione e sottoconversazione*, prefazione di JEAN PAUL SARTRE, traduzione di ORESTE DEL BUONO, “Le Comete” (3), 1959.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 7.

<sup>35</sup> FRIEDRICH DURRENMATT, *La promessa. Un requiem per il romanzo giallo*, traduzione di SILVANO DANIELE, “Le Comete” (4), 1959, 1960<sup>2</sup>.

<sup>36</sup> BRENDAN BEHAN, *Ragazzo del Borstal*, traduzione di LUCIANO BIANCIARDI, “Le Comete” (5), 1960; 1978 “Universale Economica”.

<sup>37</sup> JACK KEROUAC, *I Sotterranei*, prefazione di HENRY MILLER, introduzione di FERNANDA PIVANO, traduzione di ANONIMO, “Le Comete” (11), 1960, 1960<sup>2</sup>; 1965 “Universale Economica”; 2003 “Universale Economica”, postfazione di HENRY MILLER.

<sup>38</sup> ANSA, 18 ottobre 1963; ANSA, 21 novembre 1963.

<sup>39</sup> JUAN GOYTISOLO, *La risacca*, a cura di DARIO PUCCINI, traduzione di MADDALENA CAPASSO, “Le Comete” (12), 1961, 1961<sup>2</sup>.

<sup>40</sup> Dattiloscritto con correzioni autografe di Valerio Riva datato 11/05/1961 conservato presso l'Archivio Giangiacomo Feltrinelli Editore (AGFE, faldone: Juan Goytisolo). Per il medesimo accostamento si veda anche: ORESTE DEL BUONO, *Sono spesso “Ragazzi di vita” i personaggi di Juan Goytisolo*, «Settimana Incom Illustrata», 16 febbraio 1961.

<sup>41</sup> GRIGORIJ BAKLANOV, *Una spanna di terra*, traduzione di MARIA OLSOUFIEVA, “Le Comete” (13), 1961, 1961<sup>2</sup>.

---

<sup>42</sup> WOLFDIETRICH SCHNURRE, *Un conto che non torna*, traduzione di AMINA LEZUO PANDOLFI e traduzione di “Azzurro a righe d’oro” in milanese di DANTE ISELLA, “Le Comete” (7), 1960.

<sup>43</sup> UWE JOHNSON, *Congetture su Jakob*, traduzione di ENRICO FILIPPINI, “Le Comete” (17) 1961.

<sup>44</sup> HANS MAGNUS ENZENSBERGER, *Poesie per chi non legge poesia*, traduzione di FRANCO FORTINI e RUTH LEISER, con testo originale a fronte, “Le Comete” (32), 1964.

<sup>45</sup> *Il dissenso. 19 nuovi scrittori tedeschi*, presentati da HANS BENDER, “Le Comete” (19, Panorami 1), 1962.

<sup>46</sup> FRANCESCO LEONETTI, *Conoscenza per errore*, “Le Comete” (14), 1961.

<sup>47</sup> ORESTE DEL BUONO, *Per pura ingratitudine*, “Le Comete” (15), 1961.

<sup>48</sup> EDOARDO SANGUINETTI, *Capriccio italiano*, “Le Comete” (25), 1963.

<sup>49</sup> ALBERTO ASOR ROSA, *L’avanguardia disossata*, «Mondo Nuovo», Roma, 12 maggio 1963.

<sup>50</sup> ENRICO FALQUI, *Troppi capolavori*, «La Fiera Letteraria», Roma, 16 giugno 1963.

<sup>51</sup> MICHELE PERRIERA, ROBERTO DI MARCO, GAETANO TESTA, *La scuola di Palermo*, prefazione di ALFREDO GIULIANI, “Le Comete” (26), 1963.

<sup>52</sup> NANNI BALESTRINI, *Come si agisce (Poemi piani)*, “Le Comete” (27), 1963.

<sup>53</sup> GIANCARLO MARMORI, *Lo sproloquio*, “Le Comete” (29), 1963.

<sup>54</sup> GERMANO LOMBARDI, *Barcelona*, “Le Comete” (30), 1963.

<sup>55</sup> *Gruppo 63. La nuova letteratura. 34 scrittori. Palermo ottobre 1963*, a cura di NANNI BALESTRINI e ALFREDO GIULIANI, “Le Comete” (31), 1964.

<sup>56</sup> ALBERTO ARBASINO, *La narcisata e La controra*, “Le Comete” (33), 1964, 1964<sup>2</sup>.

<sup>57</sup> *Poesia degli ultimi americani*, a cura di FERNANDA PIVANO, “Le Comete” (35), 1964.

<sup>58</sup> ADRIANO SPATOLA, *L’oblò*, “Le Comete” (36), 1964.

<sup>59</sup> SEVERO SARDUY, *La bomba dell’Avana*, traduzione di ALVAR GONZALEZ-PALACIOS, “Le Comete” (38), 1964.

<sup>60</sup> “I nemici della virgola e del capolettera, gli scrittori che non vanno mai a capo e che scrivono libri con le frasi rovesciate, con molti spazi, pagine bianche, poesia a macchina e a corrente elettrica sono in crisi. L’editore che fino a oggi aveva pubblicato e lanciato le loro opere, Giangiacomo Feltrinelli, avrebbe deciso di abolire ‘Le Comete’, la collana che ospitava le avanguardie italiane. Agli autori con cui ormai è legato da contratto, Feltrinelli pubblicherebbe in seguito le opere rimaste nella casa editrice in edizioni semiclandestine”, *I nemici della virgola*, «L’Espresso», Roma, 6 giugno 1965.

<sup>61</sup> MASSIMO FERRETTI, *Il gazzurra*, “Le Comete” (39), 1965; GERMANO LOMBARDI, *L’occhio di Heinrich*, “Le Comete” (40), 1965.

<sup>62</sup> CARLA VASIO, *L’orizzonte*, “Le Comete” (41), 1966; ROBERTO DI MARCO, *Fughe*, “Le Comete” (42), 1966; GIULIA NICCOLAI, *Il grande angolo*, “Le Comete” (43), 1966.

<sup>63</sup> GIORGIO CELLI, *Il parafossile*, “Le Comete” (44), 1967.

<sup>64</sup> CHARTIER, *Cultura scritta e società*, cit., pp. 8-9.